

POSTUMANISMO - *Roberto Marchesini*

Il tramonto dell'umanesimo, con abbandono definitivo del mito della purezza e dell'autarchia dell'umano e parallelamente della pretesa di eleggere l'uomo quale misura e sussunzione del mondo, passa attraverso una molteplicità di strade: l'invasione del corpo da parte di tecnologie sempre più invasive e perfusive, l'emergenza di interfacce dialogiche con le alterità non umane, l'organizzazione delle architetture somatiche da parte di referenze esterne, l'esplosione della carne nelle grammatiche comunicative del mondo. La separazione dei domini attraverso i tradizionali operatori dicotomici capaci di mantenere e fondare attribuzioni categoriali come iati separativi – la natura vs la cultura, il corpo vs lo strumento, la scoperta vs l'invenzione, l'uomo vs l'animale – decade e le pertinenze si mescolano e si integrano, ma non solo in un logica fuzzy bensì in una scomposizione dei quadri di riferimento che ne annichilisce la dialettica stessa. La carne diviene asfalto che si dipana lungo le arterie d'alto scorrimento, l'animale da cifra regressiva si fa maestro per progressioni prospettiche imprevedibili, lo strumento da supporto metamorfizza in partner capace di disporre e proporre nuove fisiologie, le macchine escono dal nostro controllo e generano biomi virtuali onde dimensionare e paradossalmente sostanziare il nostro smarrimento. Approcciare queste trasformazioni sulle corde dello stupore e il retrogusto del pittoresco è sterile esercizio di conformismo e di conservatorismo, ma soprattutto è il miglior modo per non capire quello che sta avvenendo. Non è l'umano a dilavare e a perdersi in una notte senza termine, bensì quella pretesa di divorzio antropocentrico che leggeva il viaggio come conquista.